

SCHEDA UNITÀ PATRIMONIALE

ARCHIVIO DISEGNI-PROGETTI LO BIANCO

1) ISTITUTO

Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo: Collezioni Scientifiche

2) DENOMINAZIONE

Archivio Progetti Lo Bianco (A.D.P.L.B.)

3) COLLOCAZIONE

Edificio 14 (secondo piano) ed Edificio 08 (primo piano), Collezioni Scientifiche (Dipartimento di Architettura), Città degli Studi, via Ernesto Basile, Palermo

4) CONTENUTO

Archivio parziale dei progetti e qualche documento

5) PROVENIENZA

Appartamento Lo Bianco, via Emilia, Palermo

6) AUTORI

Antonio Lo Bianco (Palermo 1870-1946)

ANTONIO LO BIANCO laureatosi presso la Regia Scuola di Applicazione per Ingegneri di Palermo entra subito a far parte del primo gruppo di assistenti universitari che collaborano con Ernesto Basile durante la sua prima stagione modernista e fra cui emergono personalità come Ernesto Armò, già affermato professionalmente, e come il giovane Giuseppe Capitò, futuro preside della Facoltà di Ingegneria (1930).

A partire dal 1901, per tre lustri, Lo Bianco (nato a Palermo il 26 febbraio 1870) consuma un'eterogenea esperienza progettuale di orientamento modernista, con una certa predisposizione sincretica alla manipolazione vitalistica dei repertori della scuola di Otto Wagner e di quelli derivati da Ernesto Basile (con il quale collabora per l'ordinamento del complesso dei padiglioni dell'Esposizione Agricola Regionale Siciliana di Palermo del 1902, verosimilmente ideando in proprio anche alcuni dei chioschi minori); ne sono esemplari progetti e realizzazioni di negozi e, soprattutto, di architetture ludiche palermitane come i chioschi o le offellerie per la rivendita di liquori e acqua con anice (fra cui quello di via Roma per lo Stabilimento Tutone), o come lo *Chalet Lentini al Foro Umberto I* (oggi Foro Italico), mentre al suo contributo quale collaboratore di Nicolò Mineo (insieme all'ingegnere Giacomo Nicolai) nella direzione dei lavori del cantiere dell'impresa di Ferdinando Caronia per la realizzazione del Teatro Biondo in via Roma (1900-1903) sono da ascrivere tanto le aggettivazioni floreali di alcuni ambienti quanto le scelte moderniste per parte degli arredi, delle finiture metalliche e degli apparecchi di illuminazione (eseguiti dalla ditta Garraffa), oltre al coordinamento con Salvatore Gregoriotti per le pitture decorative delle balconate delle logge della sala da spettacolo.

Più robusto, anche in relazione al riferimento manualistico per gli aspetti distributivi, in occasione della sua partecipazione con tre progetti (denominati con i motti «Spes», «Fides» e «Amor») al *Concorso per un Nuovo Edificio Scolastico* a Mantova (che prevedeva tre fabbriche distinte per altrettante destinazioni), il suo modernismo della tarda *Belle Époque* non esclude, però, possibilismi stilistici suscettibili di richiami storicisti o velatamente eclettici, utilizzati in prevalenza per una committenza medio borghese palermitana in relazione ad incarichi per architetture residenziali ma anche per opere funerarie (delle quali, tuttavia, si conosce solo una minima parte della sua produzione fra cui i progetti per la *Sepoltura gentilizia Gagliani*, post 1907, e per la *Tomba Lentini per il cimitero di Sant'Orsola*). Così rientrano, anche se a diverso titolo, in questo *modus operandi* anche i progetti per il *Restauro e sopraelevazione del Villino Guccia a Palermo* (post 1900), il *Villino Cirino Miraglia*, il *Palazzo Russo* (i cui elaborati grafici riportano il motto «In labore omnis spes»), la *Casa da pignore Capace in via Alfonso Borrelli* (1905 ca.), la *Palazzina in via Rocco Pirri a Palermo* (1905-1906), la *Casa da pignore in via Balsamo* (1910 ca.), il *Villino Lecerf-Bonanno* e infine il *Villino Cimino in viale Galatea a Partanna-Mondello* (1920 ca.).

Più omogenea, nonostante le variabili formalistiche professate, si dimostra l'attività progettuale della seconda stagione che va dalla fine del primo conflitto mondiale fino alla morte (avvenuta a Palermo nel 1946, poco prima che fosse

dato alle stampe il suo volume *Compendio delle Limitazioni e delle Servitù Prediali in confronto alle costruzioni civili rurali ed industriali*, che ne avrebbe coronato la lunga attività didattica e scientifica nel settore dell'Estimo architettonico).

Per la cattedra di Architettura Tecnica, tenuta da Basile presso la Scuola di Applicazione per Ingegneri e Architetti di Palermo, Lo Bianco aveva curato con particolare competenza la sezione relativa alla «Condizione economica del cantiere». A questo particolare ambito tecnico (fino ad allora sviluppato solamente con la pratica professionale) orienta, quasi per intero, la sua intensa produzione scientifica che lo porterà ad assumere la titolarità della prima Cattedra di Estimo istituita in Italia e che darà vita, soprattutto durante il Ventennio, ad un *corpus* di pubblicazioni fondative della nuova disciplina e determinanti per la specifica editoria manualistica, con opere quali: *La Pratica della Perizia e dello Arbitrato*; *La Pratica delle Servitù Prediali*; *La Pratica della Consulenza Tecnica dell'Arbitrato e della Perizia Penale*; *Criteri e Metodi di Stima* (ripubblicato in forma diversa, ampliandone alcuni aspetti specifici, poco prima della sua morte con il titolo *La Stima delle Servitù Prediali*); *Agraria Generale e Economia, Estimo Rurale e Generale*; *Il nuovo Catasto Italiano*; *Valutazioni di Ricchezze Naturali*.

Ai suoi interessi per le tradizioni popolari (sia della cultura contadina sia di quella degli insediamenti montani) e alla sua sensibilità nei confronti del patrimonio naturale (debitamente ricordata nel necrologio redatto da Italo Guarducci), con particolare attenzione per quello boschivo, va relazionata la sua assidua presenza professionale nel comune di San Fratello (Messina), nel sistema montuoso dei Nebrodi; un'attività che fra il 1922 e il 1927 si trasforma in una sorta di impegno da "architetto condotto" e che, anche se testimoniato da poche realizzazioni (peraltro incomplete, come nel caso degli interventi previsti per il cimitero), si traduce in un considerevole numero di progetti (*Edificio scolastico* del 1925; *Civico monumento commemorativo dei caduti* e *Monumento cimiteriale ai caduti*, entrambi del 1925; *Chiesa di Maria SS. Assunta* o Chiesa Madre; *Opere di riforma e di ampliamento del Cimitero Comunale*). Pur in continuità con i suoi precedenti interventi nella stessa località (fin dal 1914), questo ciclo di architetture segna la maturazione di un suo personale modo tradizionalista.

Il graduale allontanamento dal modernismo, ancora percettibile nelle rare permanenze basiliane dell'*Edificio scolastico*, prende le distanze dalle esuberanze "culturaliste" del vincente neo eclettismo accademizzante e, al contrario, si fa interprete delle aspettative di piccole realtà sociali periferiche. Se ne vedono le risultanze in altri progetti per opere da realizzarsi in contrade di provincia, come la *Chiesa parrocchiale di Sant'Anna a Sciara* (Palermo) e la *Chiesa parrocchiale nella contrada Casalotto a Camaro Inferiore* (Messina). Soprattutto per la committenza ecclesiastica, alla quale Lo Bianco dedica una parte considerevole della sua attività d'età matura (fra le valide opere per un'utenza popolare, si citano la *Teca in ferro battuto e vetro per il SS. Crocifisso dell'Albergheria* e la *Chiesa di Santa Maria dei Naufraghi in corso dei Mille*, a Palermo), i suoi modi progettuali indulgono verso strutturati formalismi storicisti, certo memori della fortunata sigla stilistica neomedievale messa a punto, ancora con modernista capacità manipolativa, per la Chiesa Metodista in via R. Pilo a Palermo (demolita).

Ancora al modernismo, quasi per un'ultima vacanza stilistica propria dei temi ludici (suo primo ambito di esordio professionale), Antonio Lo Bianco si richiama, in pieno corso tradizionalista dei suoi modi progettuali, in occasione dei due incarichi termali per Sciacca (Agrigento). Ma se nel 1926, per lo *Stabilimento termo-minerale* realizzato sulla costa (e che doveva fare da testata ad un quartiere-giardino dall'impianto a *quadrillage*), Lo Bianco rende un tardivo omaggio alla maniera basiliana, declinandone con indubbio virtuosismo veteri stilemi e codici compositivi a sperimentate logiche distributive manualistiche di chiara matrice positivista, con il progetto per lo *Stabilimento delle Stufe Vaporose di San Calogero e Albergo*, del 1932, coniuga suggestioni d'oltre Oceano (con larvati richiami alle architetture commerciali di fine Ottocento dei grandi centri del Middle West) e caute sollecitazioni prorazionaliste con un vigoroso impalcato progettuale tardo modernista genericamente riferito all'immaginario alberghiero dell'ultima stagione della *società du plaisir*. Che si trattasse di due incarichi particolarmente significativi è attestato anche dal fatto che le serie di disegni relativi ai due stabilimenti termali di Sciacca sono attualmente le più cospicue della superstite documentazione della sua attività progettuale, conclusasi sullo scorcio degli anni Trenta (pochi anni prima della sua morte avvenuta nel 1946).

7) CONSISTENZA

L'Unità Patrimoniale si compone di: 30 Unità Archivistiche (con 130 Unità Documentarie, tutti disegni a parte un numero limitato di copie eliografiche)

8) DESCRIZIONE

L'Archivio Progetti Lo Bianco delle Collezioni Scientifiche del Dipartimento di Architettura consiste nei materiali donati il 15 dicembre 2015 da Antonio Lo Bianco e da Matelda Lo Bianco, nipoti di Antonio Lo Bianco, e trasferiti nel 2016 dalla casa-studio del figlio di questi (docente della facoltà di Architettura di Palermo) al plesso dell'Edificio 14 della città Universitaria di Palermo (Dipartimento di Architettura).

Esponente di rilievo del corpo accademico della Regia Università di Palermo Lo Bianco svolge la sua attività professionale quasi esclusivamente in Sicilia e nel corso di due distinte stagioni, separate dal primo conflitto mondiale.

Il fondo (formato dal solo Archivio Disegni) consistente in più di centosedici elaborati grafici, raccolti in trentatré Unità Archivistiche; tale *corpus* di disegni di architettura è formato in massima parte da elaborati grafici a matita e china su carta da lucido, da alcune copie eliografiche (talvolta con aggiunta di annotazioni) e da pochi elaborati a matita su carta o cartoncino (solo in due

casi risulta adoperata la carta da spolvero, per la riproduzione al vero di ordini architettonici). I disegni sono di vario formato, arrotolati e prevalentemente in buone condizioni; alcune ossidazioni, muffe, strappi o lacune riguardano pochi esemplari delle serie di disegni del periodo antecedente alla prima guerra mondiale. Le tecniche grafiche adoperate rispettano la rappresentazione canonica del progetto di architettura: piante, prospetti, sezioni e particolari architettonici sopravanzano di gran lunga vedute prospettiche o assonometrie, mentre l'esigua presenza di disegni di dettagli costruttivi e di sistemi strutturali (anche in considerazione dell'indiscussa fama di tecnico) lasciano intuire una considerevole dispersione di materiali (sono quasi del tutto assenti capitolati e computi metrici, documenti tecnici e accademici, lettere di incarichi, relazioni, stime, corrispondenze di cantiere). Mancano quasi del tutto gli schizzi progettuali e di campagna, come pure la documentazione fotografica professionale, e non è da escludere che a tutt'oggi non si conosca per intero la sua produzione professionale. Per colmare le lacune conoscitive e per un quadro più completo della sua produzione progettuale è fondamentale svolgere ricerche presso gli archivi dei comuni interessati dalla sua attività professionale, come nel caso di San Fratello il cui Archivio Storico Comunale detiene una considerevole documentazione della sua attività (si ringrazia per la segnalazione Pierpaolo Faranda). Oltre ai due progetti per gli stabilimenti di Sciacca (quasi una quarantina di elaborati), le serie più significative sono quelle per gli incarichi del comune di San Fratello (che raggiungono i quindici pezzi) e per le chiese parrocchiali di Sant'Anna a Sciara e della contrada Casalotto a Camaro Inferiore, mentre per le serie del periodo precedente alla prima guerra mondiale, oltre ai pregevoli progetti di chioschi e dello *Chalet Lentini*, hanno particolare rilevanza cinque rotoli di tela cerata (ante 1900), di diversa lunghezza ma di uguale larghezza, identificabili come tavole composite di esercitazioni accademiche per il ridisegno di varie architetture storiche (orientate in vario modo in funzione delle dimensioni del soggetto).

L'Archivio, in corso di schedatura, è di notevole interesse culturale e dispone di pezzi di rilevante valore artistico, oltre che documentario, dovuti alla perizia e alla versatilità grafica di Antonio Lo Bianco, particolarmente versato sia nel disegno d'ornato quanto in quello tecnico.

9) MANIFESTAZIONI SPECIFICHE RELATIVE AI MATERIALI DELL'UNITÀ DOCUMENTARIA

All'Archivio Progetti Lo Bianco ad oggi non sono stati dedicati convegni o mostre specifiche.

10) ALTRE MANIFESTAZIONI

I materiali storico-documentari dell'Archivio Progetti Lo Bianco sono stati in parte presentati nelle seguenti occasioni: Convegno Internazionale di Studi *Stile e struttura delle città termali d'Europa*, San Pellegrino Terme 16-18 giugno 1981; Mostra *Palermo 1900*, Civica Galleria d'Arte Moderna, Palermo 15 ottobre 1981 – 15 gennaio 1982; Mostra *Arte e Architettura Liberty in Sicilia*, Galleria d'Arte Moderna di Palermo, Palazzo Ziino, via Dante, Palermo 29 aprile – 1 giugno 2008; *VII Giornata Nazionale degli Archivi di Architettura - Architetture degli Interni, Arredi e Allestimenti nel Novecento Italiano – Sicilia*, RISO Museo d'Arte Contemporanea della Sicilia, Palazzo Belmonte Riso, via Vittorio Emanuele n. 365, Palermo 15 maggio 2017.

11) BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Palermo 1900, catalogo della mostra della Civica Galleria d'Arte Moderna, Palermo 15 ottobre 1981 – 15 gennaio 1982, Edizioni Storia della Sicilia, Palermo 1981, pp. 156, 157, 270; G. Pirrone, E. Sessa, *Mitologie Simbolismi e Modernismi nell'Isola del Fuoco*, in R. Bossaglia (a cura di), *Stile e Struttura delle città termali*, Nuovo Istituto d'Arti Grafiche, Bergamo 1985, pp. 215-217; E. Mauro, *Lo Bianco Antonio (Sicilia)*, in R. Bossaglia (a cura di), *Archivi del Liberty italiano. Architettura*, Franco Angeli Editore, Milano 1987, p. 579; G. Pirrone, *Palermo, una capitale – Dal Settecento al Liberty*, con testi di E. Mauro ed E. Sessa, edizioni Electa, Milano 1989, pp. 140, 143, 166, 250, 255; L. Sarullo, *Dizionario degli artisti siciliani*, vol. I, Architettura, a cura di M. C.

Ruggieri Tricoli, Palermo 1993, *ad vocem*; A.M. Ruta, E. Sessa, *I caffè storici di Palermo, dalle origini agli anni Settanta*, Drio Flaccovio Editore, Palermo 2003, pp. 44, 133, 138, 152; C. Quartarone, E. Sessa, E. Mauro (a cura di), *Arte e architettura Liberty in Sicilia*, Edizioni Grafill, Palermo 2008, pp. 319, 583, Itinerario VIII, pp. 23-24; P. Miceli, *Prima Esposizione Agricola Siciliana, Palermo-Marsala 1902*, in E. Mauro, E. Sessa (a cura di), *Le città dei prodotti – Imprenditoria, architettura e arte nelle grandi esposizioni*, Edizioni Grafill, Palermo 2009, pp. 165-177; P. Faranda, *Città-giardino: il Piano di Acquadolci. Storia e urbanistica di una città siciliana fondata in età fascista (1922-1932)*, Edizioni Qanat, Palermo 2010, pp. 83, 84; E. Mauro, *Antonio Lo Bianco (Palermo 1870 - 1946)*, in P. Barbera, M. Giuffrè (a cura di), *Archivi di architetti e ingegneri in Sicilia 1915-1945*, Edizioni Caracol, Palermo 2011, pp. 120-123; V. Maggiore, *Biondo, Cinema – Palermo via Venezia n. 7*, in E. Godoli, E. Mauro, A.M. Ruta, E. Sessa, *L'architettura dei cinematografi in Sicilia*, Edizioni Arianna, Geraci Siculo 2014, pp. 232-233; T. Campisi, *Terme e Bagni di Sicilia – Caratteri di un'architettura specialistica*, 40due Edizioni, Palermo 2015, pp. 456-459, 474-476, 477-502, 518-519; E. Sessa, *Preliminari per un nuovo corso dell'architettura modernista italiana: I disegni dell'Esposizione Agricola Regionale di Palermo e Marsala del 1902 nel Fondo Basile dell'Università degli Studi di Palermo*, in «AAA Italia », Bollettino dell'Associazione Nazionale Archivi Architettura Contemporanea, 14, 2015, pp. 13-15; E. Mauro, *La estación turística balnearia de Mondell en Palermo: un ejemplo de construcción urbana de edad modernista*, in *Cimam 2016 – Congreso Internacional El Modernismo en el Arco Mediterráneo – Arquitectura, Arte, Cultura y Sociedad*, Crai Ediciones, Cartagena 2016, p. 217.

12) CURATORI; EX CURATORI; CONSULENTI SCIENTIFICI; ECC.

I Curatori del fondo sono in atto Eliana Mauro ed Ettore Sessa

Ordinamento: Antonio Lo Bianco, Matelda Lo Bianco, Daniela Matisi, Eliana Mauro, Ettore Sessa